

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

958

1689

G. M. N. Timorano  
R. P. S. Gio: e Paolo.

R. P. S. <sup>re</sup>mpressi:  
R. P. S. 59.

Mario Corniani  
Co: degli Alvarotti

LE  
MM.  
NI  
TTI  
BRAIDENSE

N.M

N. 256.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

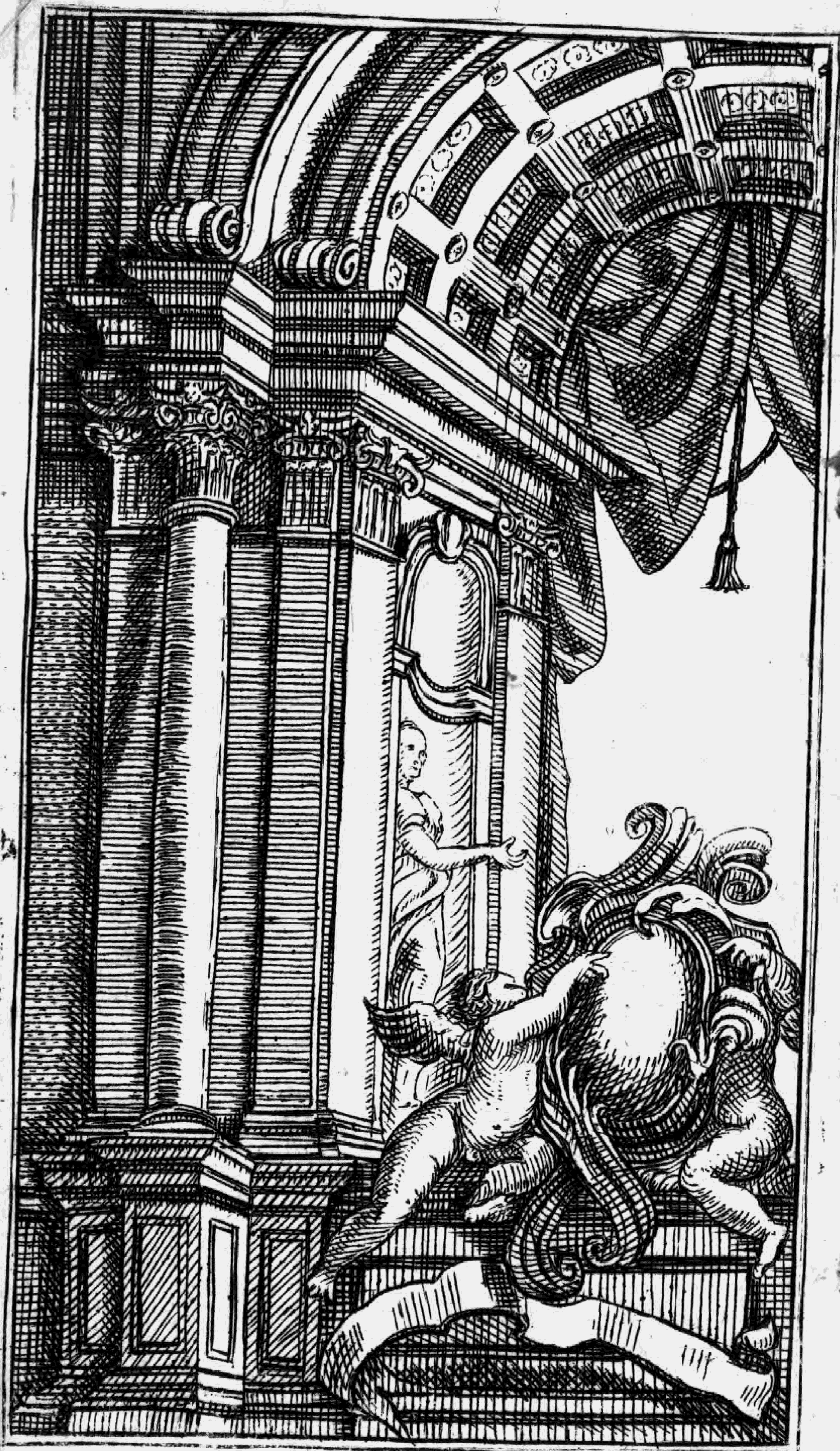
CORNIANI  
ALGAROTTI

958

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



IL GRAN  
**TAMERLANO**

*DRAMA PER MUSICA*

Da Rappresentarsi nel famosissimo  
Teatro Grimano di SS. Gio:  
e Paolo l'Anno 1689.

D I  
GIVLIO CESARE CORRADI.  
*Seconda Impressione.*

CONSACRATO  
*All' Altezza Serenissima*

D I  
**FERDINANDO**

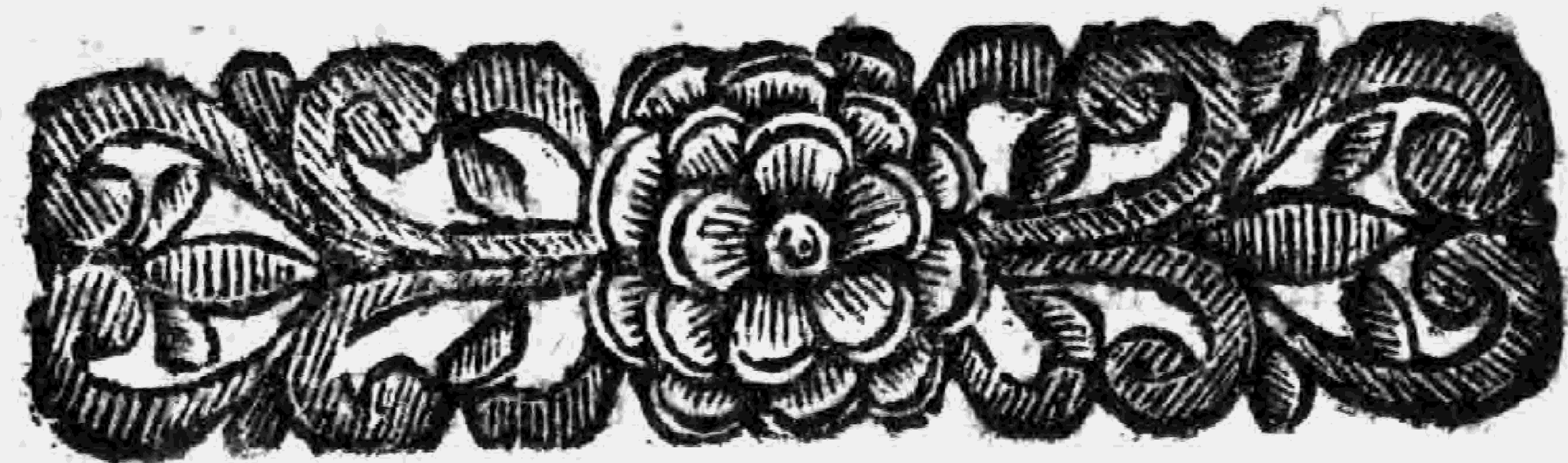
Gran Principe di Toscana.



VENETIA, M.DC.LXXXIX.

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuil.*



SERENISSIMA  
ALTEZZA.



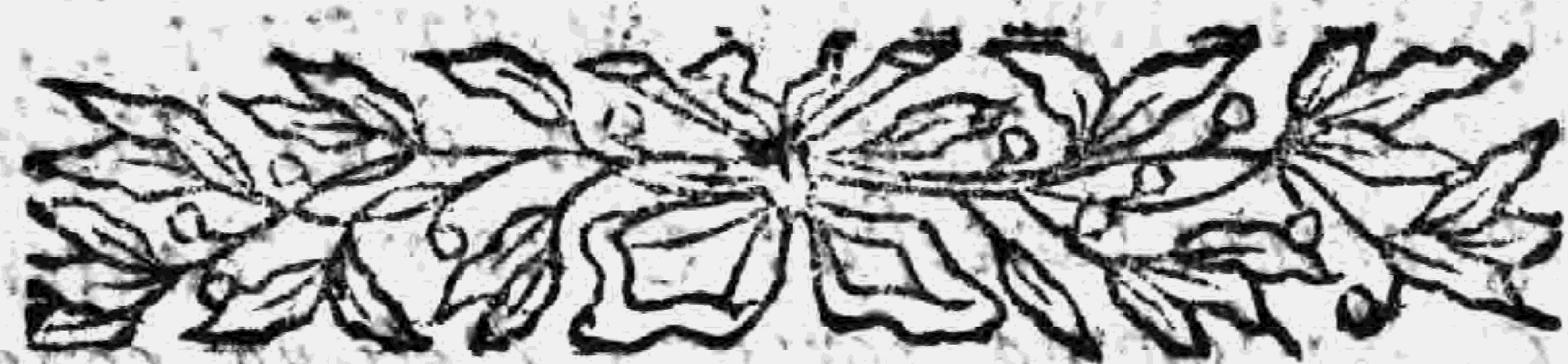
*Palancasi sulle Venete  
Scene nella rappresen-  
tanza delle ruine di Ba-  
iazette sotto la Scimi-  
tarra vittoriosa di Ta-  
merlano vna noua isto-  
rica Scuola dell' Vman-  
Peripezie; nè sà meglio consolare il primo*

le sue sventure, che ricorrendo alla Magnanima Protezione di V. A. S. nè sa come più aggrandire il Secondo la gloria de' suoi Trionfi, che coronarli col vostro Faustissimo Nome. Io pur non sapeuo più nobilmente rinouare la memoria di due gran Monarchi, se non scuotendone le Ceneri dell' Oblio sotto gli Auspicij d'vn **GRAN PRINCIPALE**. Questo giustissimo Titolo, che fu annesso allo Scettro della Toscana, fu goduto da' vostri Atavi Illustri. per l'ampiezza de' Stati ma in Voi più propriamente rinouasi per la grandezza del Vostro Cuore. Quest'egli è tale, che non solo vi si adora dentro la Fortuna d'Etruria; ma vi si potrebbe venerare il Destino di tanti Mondi, quanti son quelli, che formano il Vostro Stemma Reale; Quindi non è merauiglia, che fin dalle Tombe della Tartaria ne vengono à ricercare il ricouero l'Ombre Coronate di Baiazette, e Tamerlano; sicure di riceuerlo in tempo, che le Faustissime Nozze di V. A. S. dispensano à larga mano le grazie. Le accolga dunque l'Altezza V. S. coll'immensa Generosità della Vostr' Anima Grande, e rischiarila colla benignità d'vno sguardo le fosche tenebre de' miei torbidi inchiostri; che se il tributarli è vna giustizia della

la mia riuerentissima obseruanza; l'accoglierli sarà vna Gloria della Vostra Magnanima Cortesia; & io mi vanterò di questa somma fortuna d'essere conosciuto

Di V. A. S.

Humiliss. Riuerentiss. & Osseq. Seru.  
Giulio Cesare Corradi.



## ARGOMENTO.



Non vidde il Mondo (petacolo maggiore di quello di Baiazette. Gran Monarca, vil Seruo: gran Soldato, vil Schiauo. Vinto in battaglia da Tamerlano fù continuo ludibrio del Vincitore; fino ad'esser gli Scabello al piede: trastullo al guardo: poi che rinchiuso in vna Gabbia di Ferro gli conuenne patire il castigo, ch'egli medesimo destinaua al Nemico. Frà l'ingiurie, la più sensibile fù'l vedere la propria Moglie comparire ignuda à gl'vfficij d'vna pubblica Mensa; il che non potendo soffrire, spezzatosi il capo nella sua dura prigione fece vscire l'anima in libertà. Quanto riferisce l'istoria, Altri Epissodij per tessere il presente Drama.

La Musica del non mai à bastanza lodato Sig. Marc'Antonio Ziani Maestro di Capella del Sereniss. Duca di Mantoua.

La Pittura, & operationi Scenice dell'impareggiabile Sig. Ippolito Mazarini.

L'Inuentione, e fatturra degl'Abiti dell'ingegnoso Sig. Gasparo Pellizzari.

Le Voci, Deità, Fato, e cose simili sonc Poetiche espressioni.

PER-



## PERSONAGGI.

**T**AMERLANO Gran Kam de Tarteri.  
**BAIAZETTE** Gran Signor de Turchi.  
**ZELIDA** Moglie di Baiazette.  
**ROSELANA** Figlia di Baiazette.  
**EMIRENO** Figlio di Tamerlano.  
**IALONE** Generale di Tamerlano.  
**AL** Seruo di Corte.  
**BELLONA** in Machina.



A 4

SCE-

8  
**S C E N E,**

Nell'Atto Primo.

Bagno, ouero Ricettacolo di Schiaui.  
Gran Sala con trasparenti.  
Giardino.

Nell'Atto Secondo.

Stanze di Zelida, e Roselana con trasparenti.  
Gabinetto fornito di Porcellana.  
Fabrica di Palaggio coll'Armatura attorno.

Nell'Atto Terzo.

Serraglio di Fiere in mezzo ad vn Belvedere.  
Loco per il Trionfo.  
Facciata di Palaggio con marciha d'Essercito in lontananza.

**Balli.**

Di Buffoni con istrumenti Turcheschi.  
Di Schiaui Zappatori,  
D'Operarii intorno ad'vna Fabrica.  
Di Guerrieri, e d'Alfieri.

AT-



**A T T O**  
**P R I M O.**

**S C E N A I.**

In vicinanza del giorno.

Bagno ouero Ricettacolo di Schiaui con Fanale acceso; doue frà molti d'essi, vede si addormito Baiazette sopra il nudo Terreno.

*Lo stesso balzando in piedi all'improviso.*



Vggano da le luci  
Le reliquie del sonno; e vsurpi'l duolo  
La ragion del riposo.  
Non perche sul mio capo  
Più non splenda il Diadema

Primoterror del Mondo, vso dal ciglio  
Stillar' il pianto ognora:

Ma perche del suo pianto,  
Hà motiuo più forte il ciglio ancora

Fia che haurò pupilla in fronte,  
Sarò visto à lacrimar.

A 5 Sian



10 **A T T O**

Sian pur vasti, e vasti i Fiumi,  
Da miei lumi  
Hà maggior tributo il Mar.  
Fin che, &c.  
*piange con fazzoletto agl'occhi.*

**SCENA II.**

*Ali, che per picciola Porticella introduce  
Zelida, e Roselana.*

**Ali** **E** Ccolo: ma vi prego,  
Che del solito sia  
La visita più breue. *mostrandole Bai.*  
**Zel.** Sì sì: fra poco attendi  
Nouo premio ai fauori. *s'inuia verso Bai.*  
**Ros.** D'esser grata prometto. *fa lo stesso.*  
**Ali** O là:orgete  
Vili turbe dal suolo: omai l'Aurora  
Destà è nel Ciel, e voi dormite ancora?  
*và risvegliandoli Schiani ad'uno, ad'uno.*  
**Zel.** Sposo. **Ros.** Padre.  
**Zel.** Quai pianti? **Ros.** Quai singulti?  
**Bai** O de gl'occhi,  
Conforto, e pena insieme,  
Senza che lo chiedete,  
Voi la cagion del mio martir sapete.  
**Zel.** Intesi: ancor pauenti,  
Che sicura non sia  
L'onestà fra nemici.  
**Ros.** Intesi: ancora  
Temi, che da la forza,  
Qui riceua la Fama,  
Nel mio seno alcun torto.  
**Bai** Sì; quest'appunto, e s'egli auuien son morto  
**Zel.** Perderebbe la vita

Chi

**P R I M O. II**

Chi tentasse il mio onor.  
**Ros.** Cadrebbe estinto  
Chi mi fosse molesto.  
**Bai.** Sete Voi prigioniere.  
**Zel.** E bene? **Ros.** E bene?  
**Bai.** Il Vincitor, cio, ch'a lui piace ottiene.  
**Zel.** Moglie son d'un Monarca  
**Ros.** D'un Regnante son figlia  
**Bai.** V'esorto a la costanza.  
**Zel.** Zelida, sarà sempre  
Qual'infessibil rupe.  
**Ros.** Roselana, in eterno  
Haurà l'alma di scoglio.  
**Bai.** Mio Tesoro, mio ben, così vi voglio.  
*stringendosele al seno.*  
**Ali.** A bastanza, vi diedi  
Agiò di fauellar: Febo già nato,  
Chiama senza dimora  
La vigilia de Schiaui  
Al consueto impiego.  
**Zel.** Prendi. *gli dà una borsa.*  
**Ros.** Riceui Ali. *fa il medesimo.*  
**Bai.** A conseruar il bel candor vi prego. *parte.*  
*Ali colle due Borse in mano.*  
Bel seruir quando si dona  
Il seruir non è più stento;  
Mentre l'oro, o pur l'argento  
Nè la borsa ti risuona.  
Bel &c.

**SCENA X.**

*Zelida, e Roselana.*

**Ze.** **F**iglia. **Ros.** Mia Genitrice,  
**Ze.** Che ti par dello sposo?  
**Ros.** Che ne dici del Padre? **Ze.** Oh s'ei scoprisse,

A 6 Che

Che già già del tuo volto,  
 S'inuaghì Tamerlano! *Ros.* Oh s'ei suelasse  
 Che già già del tuo seno  
 Arde il Prence Emireno!  
*Ze.* Quali angoscie!  
*Ros.* Quai dogliel  
*Ze.* La prudenza c'insegna  
 D'occultar questa fiamma.  
*Ros.* La ragion persuade  
 Di nasconder tal foco.  
*Ze.* Ma! se destra impudica  
 Sueiler del seno ardisce  
 Il virginal tuo fiore?  
*Ros.* Ma! se mano lasciua  
 Contaminar tentasse  
 La marital tua fede?  
*Ze.* Riflettiti al ripiego.  
*Ros.* Consultisi il riparo. *It à un poco pensosa. fà il medesimo*  
*Ze.* Per euitar, che teco  
 Vhi forza tiranna  
 Il possente amator lascia, che l'alma  
 Finga corrispondenze.  
*Ros.* Egli è lo stesso,  
 Che ero per suggerirti  
*Ze.* Approvi dunque  
 Il mio parer?  
*Ros.* E Saggio:  
*Ze.* Orsù, procuri  
 Ciascheduna di noi, munir se stessa  
 D'un'ingegno affai scaltro:  
 Farò scherno de l'vno.  
*Ros.* Et io de l'altro.  
*Ze.* Insegnatemi, ô belle sì,  
 A schernir come si fa.  
 Con voi parlo, che m'vdite,  
 Che giurate, e mai non dite

In

*Rò.* In amor la verità. Insegnat. &c.  
 Insegnatemi ô belle sì  
 A mentir come si fa.  
 Con voi parlo, che qui sete,  
 Che giurate, e non sapete  
 Se non dir la falsità.  
 Insegnatemi, &c.

## S C E N A IV.

Gran Sala con Trasparenti, e maestosa  
 Scala in lontano, dalla quale discende  
 Tamerlano, e l'alone, percorso da otto  
 Buffoni, ch' à suon di tromba formano  
 leggiadrissima danza, difondendosi le  
 Guardie per due Strade eleuate di quà,  
 e di là dalla Scena.

Tamerlano, e l'alone.

*Tam.* **I** Alone.  
*Lal.* **I** Alto Regnante  
*Tam.* A la tua spada  
 Del maggior de' Trionfi  
 Deggio l'unico applauso.  
*Lal.* Oprai sol quanto  
 Ero tenuto.  
*Tam.* Esercitasti in Campo,  
 contro di Baiazette  
 Del secondo comando  
 Saggiamente gl'vffici.  
*Lal.* Oggi ridonda  
 In mio rossor la lode.  
*Tam.* Duce non hò, che sia di te più prode.  
 Ora mi si conuiene  
 Dar ricompensa al merito:  
 chiedi ciò che t'aggrada.

Lal.

*Ial.* Oh mio Signor ...

*Tam.* Sì chiedi

*Ial.* Basta l'Aggradimento

*Tam.* Nò, nò, vò che riceui

Il guiderdone, e guiderdon, che sia

Precisamente eletto

Dal tuo desir.

*Ial.* Già che così m'imponi

Sappi, ch'amor mi rese

Schiauo di chi frà ceppi

Traffi dalla battaglia; e quella appunto

Libera à miei voleri

Supplico, che concedi.

*Tam.* Zelida, ò Roselana?

*Ial.* Roselana

*Tam.* [ Che sento! ]

*Ial.* Di mercè più gradita

Arricchirmi non puoi.

*Tam.* ( Lo credo à te s'il mio tesor tù vuoi )

*Ial.* ( Sospefo ei non risponde. )

*Tam.* Roselana è la Figlia

Di colei, che t'accese;

Zelida farà tua.

*Ial.* Come?

*Tam.* Del tutto

Godo disodisfarti.

*Ial.* Erri ...

*Tam.* Scegliesti

Beltà, ch'in paragone

Può con tender col Sol.

*Ial.* Quella, che bramo ...

*Tam.* E' Zelida, t'intesi

*Ial.* Roselana ...

*Tam.* Men vago

De la Madre hà il sembiante, e però faggio

Col miglior t'appagasti.

*Ial.* [ L'hò capito: son vani i miei contrasti.

*Tam.*

*Tam.* Gran co'a, che diuerso

Fui nel genio da té; piacque à miei lumi

Quella, ch'à te non piaque.

*Ial.* Roselana?

*Tam.* Di lei

E sol parto l'ardor, ch'in me già naque.

*Ial.* ( Ingegnosa repulsa )

*Tam.* Or odi: tosto

Perche sò, che nemica

Del diletto è tardanza; a compiacerti

Stimolerò colei,

Che tu sospiri al feno.

*Ial.* [ Col Sourano si finge. ]

Non fai mio Rè, che consolar à pieno.

*Tam.* Il vero godimento

Consiste nel goder, senza tardar.

Più vale vn bacio allor,

Quando lo brama il cor,

Che mille in aspettar. Il vero, &c.

## S C E N A V.

*Ialone solo.*

**V** Na gran pena al certo

E non poter in seno

Stringer chi si desia;

Però pazienza; amore

Seppe per consolarmi

Trouar vn'altro modo:

M'è caro affai de' noui amplexi'l nodo.

Non mi par da disprezzarsi,

La beltà, che deggio amar.

Le pupille sue leggiadre

Son due ladre,

Che san l'anime rubbar.

Non &c.

SCE.

## S C E N A VI.

*Emireno, Ialone.*

*Em.* I Alon, tu pur'amante? *Ia.* Vdisti, ò Prence  
Li sena miei? *Em.* Gl'intesi:

Ma dimmi, e qual pupilla  
Cogl'ardenti splendori  
De' genio martial vinse i rigori

*Ia.* Zelida. *Em.* (ò Ciel!) Zelida? *Ial.* Sì colei  
Che in premio de sudori  
Sparsi in campo di Marte

Il Monarca Souran mi diede in dono.

*Em.* Di Zelida, ò Ialone amante io sono.

*Ial.* Tu mio Signor? *Em.* Quel crine  
Incatenommi. *Ial.* Vmil la cedo [in vano  
Già m'opporrei.] *Em.* Gradisco

La tua rinuncia, ò Duce; e in ricompensa  
Haurai tu Roselana. *Ial.* Arde di questa

Il tuogran Padre *Em.* Eh che non dura'l foco  
Infra le brine de l'età canuta.

Roselana ti piace?

*Ial.* Più de la Madre affai.

*Em.* E Roselana io ti prometto haurai.

*Ial.* Tu fai partir contento  
L'innamorato cor.  
Se presto giongerà  
In braccio del suo ben  
Felice più farà,  
Che non fù Giove in sen  
De la sua Leda ancor.  
Tu fai, &c.

SCE.

## S C E N A VII.

*Emireno, e poi Ali.*

*Em.* **V**oglio per accertarmi,  
Che la bella adorata  
Non sia d'altri, che mia; tosto nel seno  
Stringerla in dolci amplexi  
Olà. *Ali.* Pronto Signor - *Em.* Fa, ch'è mo-  
Voli co la tua scorta (menti  
Zelida al mio cospetto.

*Ali.* Più rapido del vento esser prometto. *parte.*

*Em.* Ai baci mio core  
Ai baci t'inuito  
Sù quel labro  
Di cinabro  
Doue ambrosia amor stillò  
A succhiar ti condurrò  
I soavi  
Dolci faui  
Come l'Ape in suol fiorito.  
Ai baci &c.

## S C E N A VIII.

*Ali, che conduce Zelida, & Emireno.*

*Ali.* **E**ccol a

*Em.* **E** Di mie stanze  
Prendi, gli dà una chiave, e senza dimora  
Apri le chiuse foglie *Ali parte*

*Ze.* Del vinto Batazette,  
Or che vuoi da la Moglie.

*Em.* Seguimi, e lo vedrai.  
*prendendola per un braccio.*

Ze

Zel. Piano. *Lo respinge*  
 Em. Ricusi  
 Meco venir?  
 Zel. Fin tanto,  
 Che non hò del tuo cenno  
 Il motiuo scoperto.  
 Ali. Signor è l'uscio aperto. *torna.*  
 Em. Voglio baci, & amplexi.  
 Zel. Da chi?  
 Em. Da te mio bene.  
 Zel. Sperar da l'onor mio ciò non conuiene.  
*gli volta le spalle.*  
 Ali. (Al solito lasciuo)  
 Em. Indarno, obella  
 Resister tenti. *torna ad offerarla.*  
 Zel. O tropp'audace: ah forse  
 Non sai, chi son?  
 Em. Mia schiaua.  
 Zel. Cinsi il crin di Diadema.  
 Em. Tramutossi in catena.  
 Zel. Fui l'arbitra del Mondo.  
 Em. Or soggetta ad'altrui.  
 Zel. Giache risolto.  
 Sei di goder almeno  
 Da le Frini più vili  
 Distingui vna Regina.  
 Em. E come?  
 Zel. Acquista  
 Col progresso del tempo  
 Prima il suo genio.  
 Ali: [Io non lo credo]  
 Zel. Allora  
 Solo è piacer, che nasce  
 Da reciproco Amore. Em. Odi: prometti  
 Non ammetter alcuno  
 Entro il tuo sen?  
 Zel. Più tosto

Lo

Lo squarcierei col ferro.  
 Em. Anche se da la forza  
 Del supremo comando.  
 Ti fosse imposto?  
 Zel. In ogni guisa.  
 Em. Auuerti.  
 Di non tradirmi.  
 Zel. Ecco la fede in pegno.  
 Em. Co le forme bramate.  
 Mi renderò de baci tuoi più degno.  
 Al. [Fù miracolo affè.]  
 Zel. (Valse l'ingegno.)  
 Em. Voglio amar senza rivali  
 Poiche questo é'l vero amar.  
 Il veder, ch'yn'altro adora  
 La beltà, che m'innamora  
 Non lo posso sopportar.  
 Voglio, &c.

S C E N A IX.

Zelida, & Ali.

Zel. **D**Immi seruo cortese, oltre Emireno  
 Eui forse chi tenta  
 L'onestà del mio seno?  
 Al. Io non lo sò. Zel. Dai sensi  
 Del tuo Signor, comprendo,  
 Ch'altr'amator vi sia.  
 Al. Vn'effetto sarà di gelosia.  
 Zel. Oh se pure col mezzo  
 De l'arti tue: sapesti  
 Indurlo a disprezzarmi, alta mercede  
 Prodiga ti darei.  
 Al. Tutti vani saran gli sforzi miei.  
 Zel. Perfida forte,

Al.

**Al.** Brami  
 Vn'ottimo consiglio?  
**Zel.** Porgilo.  
**Al.** Ne la Reggia  
 D'esser sola con lui fuggi'l periglio.  
**Zel.** Perché?  
**Al.** Sò, che m'intendi.  
**Zel.** Egli promise  
 Di guadagnar, seruendo  
 La mercede al suo affetto,  
**Al.** Ti condurrà senz'altro indugio, al letto  
**Zel.** Farò contro il lasciuo  
 Valida resistenza.  
**Al.** Non giouerà.  
**Zel.** Dal seno  
 Prima, ch'egli m'offenda  
 L'anima gli trarrò.  
**Al.** Medita bene  
 A l'accennato auviso.  
**Zel.** Si caderà da le mie furie ucciso;  
 Più facile è rapir  
 Tutte le Stelle al Ciel.  
 Che darmi vn bacio sol!  
 Di continenza armata  
 Quest'anima ostinata  
 Quando non vuol, non vuol! Più, &c.

SCENA X.

Giardino.

Baiazette zappando la terra insieme con altri Schiaui.

**M**ortal, fia che tù viui  
 Non hai cagion di ridere!  
 I beni di fortuna,  
 Non

Non han fermezza alcuna,  
 La man, che li filò, li sà recidere  
 Mortal, &c.  
 Già dal Trono balzato  
 Eccomi à franger glebe: il Mondo tutto  
 Hebbe legi da me: di Rè, che fui,  
 In vn vile essercitio  
 Son costreto vbbidir à cenni altrui.

SCENA XI.

Roselana, e detti.

**Ros.** (O Chi miei, che vedete! ah non fia vero  
 Ch'vn Monarca Ottomano  
 Serua di Giardiniero.  
 Cedi à me quella marra.  
**Bai.** Non posso ò Figlia  
**Ros.** Cedi  
 Il rustico stromento.  
**Bai.** Hauer parte non dei nel mio tormento,  
**Ros.** A trattar Regio Scettro  
 Solo auuezza è tua mano.  
**Bai.** Che stringa ora la Zappa  
 Lege è di Tamerlano.  
**Ros.** Pur bastaua à quell'empio  
 D'hauerla in frà catene.  
**Bai.** Vuol'accrester in lei pene, à le pene.  
**Ros.** Adempirò io le tue veci  
**Bai.** Il crudo  
 Non permette, ch'ad'altri  
 Rinuncij i miei lauori.  
**Ros.** Cessia almeno da l'opra  
 Finch'al volto real terga i sudori  
**Bai.** Vi torneran  
**Ros.** Deh siedì

Padre sù questo fasso

Bai. Siedo, perche nel fuolo  
Già piegano i Compagni il fianco lasso.  
*affiso frà gl'altri Schiani, Roselana gli rasciu-  
gà la fronte.*

Ros. Vi raccolgo, ò stulle amate  
Come gemme assai più grate  
D'ogni splendido telor.  
Non farebbero sì care  
Tutte quelle, che nel mare  
Pompa fanno di candor: Vi, &c.

## SCENA XII.

*Ialone, e sudetti.*

Ial. **O** Là: così ne l'ozio  
Torpe la destra? immantinenti'l ferro  
Rieda senza dimora.

Bai. Scoftati, ò Roselana  
La fatica e'l destin del prigioniero.  
*si leua in piedi con tutti li Schiani.*

Ros. Ialon, s'in te risiede  
*prendendo per mano Bai.*  
Scintilla di pietà, dal duro impiego  
Libera il Genitor.

Ial. Pronto; ma sappi,  
Ch'egli di Tamerlano  
Deue celarsi a i rai.

Ros. Entro i miei propri alberghi  
L'asconderò, ne sortirà giammai.

Ial. Subito parta

Ros. Andiam. *vucl partire con Bai.*

Ial. Tu nò, ch'vrgenza  
Tengo di fauellarti. *fermando Ros.*  
Bai.

Bai. Ah Figlia, Figlia

Non è ben, che t'arresti. *pian à Ros.*

Ros. Diche temi? *pia a Bai.*

Bai. In costui

Può fuegliar la tua guancia atti inonesti.

Ros. Non dubitar. *come sopra.*

Ial. T'inuola: ella à momenti

Giongerà ne' suoi tetti. *vers. Bai.*

Bai. Aspettarò, già che son breui i detti.

Ial. Di me forse t'adombri?

Bai. Tolgalo ii Ciel.

Ros. Parlami al suo cospetto

Ial. E secreto l'affar: da solo, à solo

Rinelarlo couuien.

Ros. Parti.

Bai. O che duolo? *partie.*

Ial. Anzi per più cautela

Fò ritirar costoro:

Itene, ò vili altroue. *fà partire li Schiani.*

Bai. Visto il Tartaro Rè torno al lauoro.

*torna indietro.*

Ros. Dou'è?

Ial. Dou'è?

Bai. Finì così? *piano alla Figlia.*

Ial. Non miro

Che spunti alcuno: ò menzogner fù questo

Certo vn'inganno tuo: vò, che per forza

Sgombri dagl'occhi miei.

Ros. Hà ragion d'irritarsi *vers. Bai.*

Bai. A l'onestà fate custodia, ò Dei

*torna à partire.*

Ial. Bella, porgi la destra

Ros. Non lo permette il mio decoro;

Ial. Eh porgi

La mano à chi t'adora.

*prendendogliela per forza.*

Bai. [O sacrilego.] *torna indietro.*

Ial.

Bal. E riedi?

Bai. L'orma incontrai di Tamerlano ancora.

Ial. Mendace, in vn'istante.

O dagl'occhi sparisci, e de la vita  
Ti priuerà'l mio sdegno.

Ros. Simula, ò Padre.

Bai. Ah ti conosco, ò indegno

Vn serpe auelenato

Tu sei di Flora in sen,

Frà le tue labra il fiato

Solo di toscò è pien.

Vn, &c.

## SCENA XIII:

Ialone, Roselana, e poi Zelida,

Ial. **S**E non fosse il rispetto  
Ch'à te professo, ò Roselana: omai  
Vedresti il Padre e sangue.

Ros. Haurei nel tempo istesso  
Tratto io pur da le tue vene il sangue.

Ze. Che minaccie son queste?

Ros. Egli s'espresse,  
Che dar la morte al Genitor volea

Ze. Era dunque ragione  
Cò la morte punirti anima rea.

Ia. M'oltraggiò Baiazette.

Ros. Iniquo: il zelo  
De l'onor mio, lo prouocò.

Ze. che forse  
Tentò costui del seno  
Impor macchia al candore.

Ros. Ricercomi la destra

Ze. O traditore.

Ial. che gran delitto.

Ze. Degno.

D'

D'ogni maggior castigo.

Ial. E che dirai tu quando

Io farò de la figlia

Libero possessore? Ros. Mio sposo? Ze. aspiri

A tal grado, ò superbo?

Ial. Eh non parlo di nozze;

Sol di goder l'auttorità mi serbo.

Ros. Temerario.

Ze. Arrogante.

Ial. Folle colui, che prende moglie

Ros. Fuggi

Dal mio guardo, ò lasciuo. Ze. à le miei luci

Togliti, ò mostro impuro.

Iai. Le vostre ingiurie, ò belle

Di vendicar con tanti baci, io giuro.

*Entrandole nel mezzo.*

Mi bastaua vn labro solo

Più non basta vn labro nõ,

L'vno, e l'altro baciero.

Vi sdegnate?

Nol credete?

V'ingannate

Lo vedrete

Se ben presto lo farò.

Mi, &c.

## SCENA XIV

Roselana, c Zelida.

Ros. **E** Tant'osa Ialone? Ze. eh non rifletti  
A l'ardir di costui:

Hò ben cagion io da temer d'altrui.

Ros. Sarà forse Emireno?

Ze. con assalto impudico,

Tentò rapirgìa l'onestà dal seno

*il Tamerlano,*

*B*

*Ros.*



Ros. Che mi narri? Ze. in difesa  
Vfai l'armi prefisse.  
Ros. Le lusinghe? Ze. Ch'allora  
Mi giouarono assai, ma che non ponno  
Al riferir d'Alì.

Trarm'ognor dal periglio.

Ros. Qual rimedio? Ze. Che vada  
A Tamerlan l'enormità del figlio.

Ros. Facciafi. Ze. Tu lo deui,  
Che possiedi il suo affetto.

Ros. E se... Ze. T'intendo,  
Ma non credo giammai,  
Ch'egli stesso commetta  
Quella colpa, ch'in altri  
Da lui cerca l'emenda, in ogni caso  
Ricorri à l'arti mie

Ros. Vedi che spunta

Zel. Opportuno è l'arriuo: affè, che penso  
Di lasciarti qui sola, à fine ancora,  
Che tu meglio comprenda  
Quali sian gl'amor suoi:

Fingi di lacrimar: Ros. Ciò, che tu vuoi  
Ze. Bagna di pianto i lumi

Se brami hauer pietà.

Le stille cadenti

I marmi san frangere:

Lo stesso col piangere

Fan gl'occhi dolenti

Di vaga beltà. Bagna, &c.

## S C E N A XV.

Tamerlano, e Roselana con fazzoletto a gli occhi

Tam. **R**oselana, che fai? qui doue lieta  
Ride Flora gentil mesta dal ciglio

Verfi

Verfi lacrime, ò bella?

Ros. Vn'accerbo dolor l'alma fiagella.

Tam. Suelalo, che prometto  
Di sanarlo se posso. Ros. Anzi, che solo  
Ciò dipende da te

Tam. Suelalo: non tardar: parla: cos'è?

Ros. Vieta, che de la Madre  
Più non osi Emireno  
Dar'assalti à l'onore.

Tam. Cotanto ardi? Ros. Pur troppo.

Tam. Frenerà quell'audace il mio rigore.

Ros. Rapida, con tal noua

Volo à la genitrice. *vuol partire.*

Tam. Fermati: in questo loco

Vò l'acceso amor mio render felice. ]

Ros. Che m'imponi? Tam. T'accosta (oh Dio, ma  
Lice sgridar il Figlio, e poi del Figlio (come  
Io commetter l'errore? ]

Ros. Sire che vuoi? Tam. Non altro,  
Frenerà quell'audace il mio rigore.

Ros. M'inchino: Tam. Vn Rè non deue  
Soggiacer à riguardi) il piè sospendi  
[ Eh s'estinguano sì del cor gl'incendi. ]

Ros. Son qui di nouo.

Tam. Ascolta, (e dirà'l Mondo  
Che ne gl'altri correggo, e che in me scopro  
Colpa d'impuro ardore? ]

Ros. Il cenno attendo. Tam. Parti:  
Frenerà quell'audace il mio rigore

Ros. [ Credo pur questa volta  
D'hauer libero il corso. )

Tam. Aspetta [ vn bacio  
Colgasi almeno ] à Tamerlano (eh lascia  
Di molestarla vn bacio sol t'aquista  
Quella, che non vorresti  
Macchia di reo Signore]

Ros. Parto, ò qui resto? Tam. Parti.

B 2

Fre-

Frenerà quell'aduce il mio rigore.

Ros. (Qualche gran cosa al certo  
Scoprir volea, che non osaua il core,)

Hai bandita da quest'occhi

La cagion del lacrimar

Sul mio viso

Lieto riso.

Vedrai sempre a pullallar.

Hai, &c.

## SCENA XVI.

*Tamerlano, e poi Emireno.*

*Tam.* Ecco Emireno: a uuampo  
D'ira al suo aspetto

*Em.* (Il Padre è qui: risoluo

Di supplicarlo; e per Ialone io spero

L'alta grazia ottener) Sire... *Tam.* la sciuo

*Em.* [A me?] *Tam.* fra i rischi, e l'armi

Voglio indefesso, e tu le glorie mie;

Tu cò l'opre innoneste

Macchi, ed'oscuri? *Em.* e qual...?

*Tam.* Taci tralascia.

Di Zelida gl'amori;

O tosto prouerai quanto è severo

D'vn Monarca, e d'vn Padre il giusto Impero

Amor ti fa bramar

Quel che non puoi goder.

Così suol ingannar.

Il Nume menzogner. *Antor &c.*

SCE.

## SCENA XVII.

*Emireno solo.*

**A** Ttonito rimango: or che supposi  
Per l'inuitto Ialone  
Impetrar Roselana; io perdo anc ora  
L'alta belta ch'i nostri ceppi onora  
Vile, che fuì doueuo  
Rimprouerar al Genitor canuto  
Quelle sordide piaghe  
Che gl'apriro nel sen due luci vaghe  
Nell'affalto de lo sdegno

Cor indegno

Più doueui contrastar.

Render vana ogni ferezza

E con stabile fermezza

L'alto orgoglio rintuzzar,

Nell'&c.

*Segue il Ballo d'otto Zappatori.*

*Fine dell'Atto Primo.*

B 3 ATTO




# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Stanze, con trasparenti.

*Baiazette, Zelida, e Roselana.*

**Bai.**  Posa: figlia non posso  
Cancellar da la mente  
Di Ialone l'offesa

**Ze.** Fremo contro'l lasciuo.

**Ros.** Hò l'alm' ancor di fiero sdegno accesa.

**Bai.** Temo, ch'iu auuenire  
Per la destra non già; ma per il seno  
Non porti à Roselana  
Più vigoroso assalto.

**Ze.** Sarà vano ogni sforzo.

**Ros.** Per resistet inuitta hò cor di smalto.

**Bai.** Eccolo appunto.

SECONDO. 31

## SCENA II.

*Ialone con Soldati, e sudetti.*

**Ia.** **T**osto *verso i Soldati*  
Colà, doue à le sfere,

Celerè s'incamina

Per albergo al mio Gione

La sontuosa mole

A sudar in quell'opra,

Traggasi Baiazette:

*(Vengo à far in amor le mie vendette)*

**Bai.** Ah che per fine impuro

M'allontana da voi

*condotta via da Soldati.*

**Ze.** Non lo stimo

**Ros.** Nol credo

**Ia.** Serui vbbidite

*volendo affretarsi ogli resiste.*

**Bai.** Il fato,

Che ne gl'occhi; nel volto

Gli diuampa lasciuo

Afficura il sospetto.

**Ze.** Lo suenerò

**Ros.** Gli trarrò il cor dal petto.

**Ia.** Si valorose? à punto,

Per veder tal coraggio, ad vna ad vna

Stringer vi voglio al seno

**Bai.** O perche non poss'io

Correr à trucidarti, ò mostro osceno,

## S C E N A III.

*Zelida Roselana, e Ialone.*

*Zel.* DA l'irata mia destra  
Se m'affale impudico

Riceuerà la morte. *denuda il coltello che tiene*

*Ros.* Questa mano furente, *(d'avanti)*  
Se mi tenta lasciuo

Lo priuerà di vita. *fa lo stesso.*

*Ia.* Ambe col ferro ignudo

*Zel.* Vieni pure a gl'oltraggi *minaciandolo.*

*Ros.* Vola pur' a l'offese. *fa lo stesso.*

*Ia.* Rido de' vostri sdegni

*Zel.* Ma paurenti. *Ros.* Ma temi. *Zel.* Io ti cōsiglio

Volger' in altra parte

I disoluti passi. *Ros.* E meglio affai

Che ritorci da noi

L'orme tue dishoneste.

*Ia.* Le stanze del piacer per me son queste

*Zel.* Scelerato rintraccia

De le Frini gl'alberghi. *Ros.* Impuro cerca'

De le Taidi i ricetti,

*Ia.* Belle solo da voi bramo dilette.

*Zel.* Sù t'inoltra. *Ros.* T'accosta: *Ia.* E che pensate

Forse con quell'acciaro

Intimorir Ialone?

Vi ricordo, ch'il nome hò di Campione.

*Zel.* Bel Campion, che combatte

L'onor di regia sposa.

*Ros.* Bel Campion, che fa guerra

Di Vergine al candore

*Zel.* Vn titolo sì degno

Merta chi lo difende. *Ros.* Vn sì bel fregio

Deuesi a chi l'honora.

*Ia.*

*Ia.* (Cieli! quai voci ascolto!)

*Zel.* E campione il tuo Rè, ch'in fauor mio

Anche del proprio Figlio

Frenerà la lasciuia. *Ros.* A lui si porti

Madre la noua accusa,

*prendendola per mano in atto di voler partire.*

*Ia.* Fermate [ appunto, ed'io

Del Monarca: del Prence,

Oso con tant'audacia

Contaminar le Schiaue? ]

[ quali

*Zel.* Ti correggi? *Ros.* T'emendi? *Ia.* (Amor a

Precipitij conduci

L'alma di chi vien teco:

Ah colui, che ti segue ognor fai cieco.)

*Zel.* Animo sì. *Ros.* Corraggio. *Zel.* Intatta serba

La gloria di tua spada.

*Ros.* Quella del tuo Valor. *Ia.* Non più: rimango

Colla Fama d'Eroe.

Mi raueggio pentito,

Piango le colpe andate: e mi protesto

D'esser mai sempre in auenir modesto.

*Zel.* Se non fingi, tralascio

Di scoprir' il delitto

*Ros.* Se non menti risoluo

Di tacer' il tuo fallo. *Ia.* Anzi in emenda

De' miei trascorsi errori; entro la Reggia

Vi prometto occorrendo,

A l'onestà far scudo;

Parto, e già da Ialone il vizio escludo.

## S C E N A IV.

*Zelida, e Roselana.*

*Zel.* Figlia quanto son lieta

*Ros.* Quanto son lieta o Madre.

B 5 Volo

Volo à recar la noua  
D'vn sì bel pentimento

*Ros.* Già promise il Monarca  
Anco per Emiren lo stesso euento.

*Zel.* A battaglia il Nume arciero  
L'alma più non sfiderà  
Spezzi pur l'arco fatale  
Che la punta del suo strale  
per ferir forza non hà.

A battaglia, &c.

## SCENA V.

*Roselana, sola.*

**R**apida senza induggi.  
Del Vincitor' anch'io  
Mi volgo a i regij tetti.  
Per veder se da lui  
Furo i vizi del Figlio oggi corretti.

Chi potesse vedere il mio core  
Lo vedrebbe nel seno à brillar  
Hora che scherza  
Hora che ride  
Ascoltate ò stelle infide  
Del martir sotto à la sferza  
Non lo fate più penar. [Chi, &c]

## SCENA VI.

Gabinetti ornati di Porcellana.

*Emireno, & Ali.*

*Em.* **A** Mo assai, ma poco spero  
Nè poss'io sueller dal leno,  
Quel-

Quello stral, che di veleno  
Mi cosparse il nudo arciero. Amo, &c.

*Ali.* Anzi meglio diresti  
Che nulla dei sperar. *Em.* Ma tu che vanti  
Mente sagace, e scaltra  
Qual consiglio mi dai? *Ali.* Trouarne vn'altra.  
*Em.* Ali che dal Gange ai termini d'Atlante  
vn sì vago sembante  
Ritrouar non saprei.

*Ali.* Sembra tutto'l contrario a gl'occhi miei.  
*Em.* Zelida non è bella? *Al.* Anzi diforme  
[Indurlo a disprezzarla  
Vorrei con queste forme.]

*Em.* Non può Talpa, ch'è cieca  
Far giudicio del Sol *Ali.* Più d'Argo lo veggio.

*Em.* Meno di Polifemo  
*Ali.* Nò, nò che non è bella.

*Em.* Temerario hai degl'occhi il senso infermo.  
*Ali.* Nò, nò, che non è bella io lo confermo parte  
gli dà vn calcio.

## SCENA VII.

*Emireno solo.*

**L**E tre più vaghe Dee,  
Che già fecero in Ida  
Pompa di lor bellezza  
In paragon de l'adorato Nume  
Vili son come l'ombre in faccia al lume.  
Di Zelida fra tanto  
Io volgo in traccia il piede.  
Nò che non posso star  
Vn sol momento sol  
Longi dal caro ben  
E troppo'l dolore

Che sento nel core  
 Che prouo ne l'alma,  
 Sono vn Mar, mà senza calma,  
 Sono vn Ciel senza seren. Nò &c.

Mà: quì con Roselana  
 Il Genitor s'innia  
 Mi celerò per offeruar che fia.

## S C E N A V I I I.

*Tamerlano, Roselana, & Emireno  
 in disparte.*

**Tam.** **S**ouera la fè reale  
 Zelida è più che certa

Di rimaner intatta  
 Dall'ingiurie del figlio.

**Ros.** Ella dunque al timor può dar esiglio?

**Tam.** Senz'alcun dubbio; e se giammai tentasse  
 Di molestarla ancor: co' le mie mani  
 Trucidarei l'indegno

**Ros.** Sentimento da Rè. **Em.** (Cieli qual sdegno!)

**Tam.** Anzi la stessa Madre,  
 Ch' à Ialone promisi  
 Premio d'alto valore,

Di Ialon non farà. **Ros.** Gratia maggiore.

**Tam.** Ora meco quì fiedi, e del tuo canto  
 Insolito à l'vdito,  
 Fammi ascoltar fin doue giunge il vanto.

**Ros.** Pronta il cenno vbbidisco.

*Preso per mano da Tam. se la fa sedere vicina sopra Cuffini in mezzo della scena.*

Chi serue al Dio d'amor (nare  
 Condanna il proprio cor sempre à pe-  
 Quel cor, che non vuol piangere  
 Sà come deue fare.

**Tam.**

**Tam.** O soaue armonia: sento, che dolce  
 I miei sensi incatena  
 Replica vn'altra volta.

**Ros.** Chi serue al Dio d'amor  
 Condanna il proprio cor sempre a pe-  
 Quel cor che non vol piangere [nare  
 Sà come deue fare  
 Fuggir vn Tiranno  
 Ch'in premio l'affanno  
 A tutti suol dare.

Chi, &c.

**Tam.** Sì sì, che giunge il sonno: a te nel grembo  
 Lascia che la pupilla  
 Procacci i suoi riposi.

*china il capo in seno di Roselana*

**Ros.** (Indecente richiesta)

**Em.** (Padre sei: mecorreggi, e poi tant'osi?)

**Ros.** (Scaltra per diuertirlo,  
 con strepitose note  
 Rinforzerò gl'accenti)

**Tam.** Riedi a la melodia de' tuoi concerta.  
*alzando un poco il capo.*

**Ros.** Son armata di costanza.  
 Se nol fai bendato arcier,  
 canta forte colla Tromba.

**Tam.** Più sommesse le voci.  
*tornando ad alzare un poco il capo.*

**Ros.** Son armata di costanza  
 Se nol fai bendato arcier piano.

**Tam.** Così v'è bene segui. *come sopra.*

**Ros.** Il tuo stral ha gran possanza,  
 Ma con me non è già ver,  
 Son, &c.

*Torna à cantar forte colla Tromba.*

**Tam.** Impedisci la quiete: io vò... [ma come  
 Emireno qui scorgo]

*Leuando il capo dal seno di Roselana*

**Em.**

Em. Mio Genitor. *avanzandosi.*

Tam. (Confuso  
Rimango a la sua villa)

Em. E poi sgridate il figlio?

Tam. [Egli impudico

Mi crederà. Em. Sappiate,  
che s'è voi d'vna schiava.

La bellezza sodisfa, a me d'vn'altra

Quella pur non dispiace

Tam. Reo non son io qual ti presumi audace.  
*leua in piedi alterato.*

Em. E pur in grembo... Tam. Il canto  
Lusingò gl'occhi al sonno, e fuor del sonno.  
Altro piacer non hebbi.

Em. S'accrescerà la brama.

Tam. Sò corregger me stesso. Em. il senso è frale.

Ta. Nò più: tronca gl'accenti: al Padre, il figlio  
Impor legge non deue: io calco il soglio

Ros. T'ingannasti ò Signor *verso Em.*

Tam. Hai troppo orgoglio

Senza tema di ferite

Le quadrella io tratterrò.

Ne l'vfato suo rigore

Tutto gelo farà'l core

E la fiamma in braccio haurò

Senza, &c.

Ros. Senz'offesa dello sguardo

Star vicino al sol si può.

come d'Aquila è costume,

Che s'affissa in quel gran fiume

Ne s'abbaglia il ciglio nò.

Senza, &c.

## S C E N A I X.

*Emireno solo.*

**P**erche non arda il figlio

Co l'esempio del Padre

Ne le fiamme lasciue: egli fa pompa

Meco di continenza:

S'inganna affè: non men di lui risoluo

Amar l'idolo mio,

E scoglio di costanza esser vogl'io.

O cara mia costanza

Non ti partir dal sen.

Ama con falsa fede

Fin che la tua mercede

Non hai da la speranza,

che ferma si mantien.

O cara, &c.

## S C E N A X.

*Fabrica di Palaggio. Baiazette, che scalpella  
marmi con a tri Operarij, e poi Ialone.*

**Bai.** **V**Edi ò grande à che m'astringe  
Il rigor del mio destin

Stò penando

Sospirando

Fin che nato il Sol dal Gange

Morto atuffi in Mare il crin.

Vedi &c.

Sotto il grauoso incarco

De l'assidua fatica

Langue il braccio già fianco.

*lasciando di lauorare.*

**Ia.** O de la sorte  
Strani rauuolamenti; Ei m'hà commosso  
**Bai** Più resister non posso  
**Ia.** Consolati, che tosto  
Per te voglio al Sourano  
Porger preghiere: e di placar'io spero  
Col feruor di miei Voti il regal sdegno.  
**Bai.** Et osi ancora di schernirmi indegno?  
*Và per dargli il martello sul capo.*

## S C E N A XI.

*Zelida, e detti.*

**Ze.** **F**ermati. *impedisce il colpo.*  
**Ia.** **C**osì rendi.  
Per grazie offese?  
**Bai.** Vn lasciuo difendi *verso Ze.*  
**Ze.** Sappi ch'egli pentito  
Del primo error modesto è insieme, e pio.  
**Bai.** E ciò, creder poss'io. **Ze.** Zelida il giura  
**Ia.** Lo conferma **Ialone**  
**Bai.** Perdona alto Campione *l'abbraccia.*  
**Ia.** Non sol da me, temer non deue oltraggio,  
Ma impugnerò quest'armi  
Se di tentarla alcun hanrà ardimento  
**Bai.** O generoso: io torno  
A l'ysficio primier pago, e contento  
*entra nel Paaggio.*

## S C E N A XII.

*Ialone, e Zelida.*

**Bai.** **I**L vigilante custode  
Del'onor tuo sarò. **Ze.** Temo che questa  
Ma-

Magnanima virtù si stanchi al fine  
**Ia.** Non dubitar, che sempre  
Hanrò prouto l'acciaro,  
Che di seruirti non è affatto indegno  
**Ze.** Porgi la man de la promessa in pegno

## S C E N A XIII.

*Emireno, e detti.*

**Em.** **T**Emerario *a Ia.*  
**Zel.** ( O Fortuna! ]  
*mette la mano sulla saba.*  
**Em.** Castigar ti saprò  
**Ial.** Signor... *si ritira*  
**Em.** Lasciuo  
Tu stringer il mio ben? **Zel.** [ Stelle che fia ]  
**Ial.** Sappi, che... **Em.** Morirai  
*và per amazar. Ial. egli si difende*  
**Zel.** ( Co la fuga m'inuolo )  
**Em.** Il tuo Prence disarmi? haurai dal Padre  
Egual tosto il castigo a l'opra audace,  
Mà vò seguir la bella mia fugace  
*corre dietro a Zel.*  
**Ia.** **C**ontro chi m'assalirà  
Sempre il brando arroterò  
Venga in terra il gran Tonante  
Colla destra fulminante  
Che ne men gli cederò  
Contro &c.



SCENA XIV.

*Emireno torna indietro tenendo per un braccio Zelida.*

*Em.* Vieni.

*Ze.* che vuoi da me?

*Em.* Non sai ch'io deggio  
Inchinarti, e seruirti, e vna Reina  
Distinguer da vna Frine.

*Ze.* Furo questi i miei sensi. *Em.* E sol col tēpo  
Aquistar il tuo genio; onde poi colga  
Quel diletto, che nasce  
Da reciproco amore

*Ze.* Or sia conforme ai saggi detti i core.

*Em.* Ma! questa legge istessa  
A Ialon prescriuesti?

*Ze.* Ei non mi chiese amori

*Em.* Nò perche i tuoi fauori  
La richiesta han precorsa.

*Ze.* A quali oltraggi  
Tu mi serbi ò destin crudo inhumano?

*Em.* Non finger nò, ti strinse ei pur la mano.

*Ze.* Ma come Cavalier, non come amante

*Em.* Lascia, ch'anch'io la stringa  
ch'al mio seno t'allacci, e che sul labro  
Baci soau i stampi

*Ze.* Troppo trascorri inante

*Em.* Ma come Cavalier, non com'Amante.

*Ze.* Allontanati impuro.

*Em.* Dunque per vn Vassallo  
Il Principe discacci?

Viue a i piacer Ialone

Emireno ai tormenti?

Senti Zelida senti

Pria che tramonti il giorno

Di

Di compiacermi, ò tu risolui, ò ch'io  
Rapidò con la forza  
cio che rigida nieghi

*Ze.* Vani al pari faran la forza, e i prieghi.

*Em.* Non posso più resistere  
Al vostro balenar pupille vaghe  
Io già languisco, e moro  
Se voi qualche ristoro  
Nò porgete ò Tirāne alle mie piaghe  
Non, &c.

SCENA XV.

*Zelida sola.*

**I**N questa guisa: in questa  
Le minaccie seure  
Del Genitor Monarca  
Domar costui? Ma prima  
ch'egli mi stringa al seno  
Trarrò l'alma dal petto al Mostro osceno  
Vorrei poter trafiggere  
Ad ogni amante il cor,  
Suenargli ad vno, ad vno  
E far cader ciascuno  
Vittima del furor. Vorrei, &c.

*Segue il Ballo de Scultori, & altri Operarij.*

*Fine dell'Atto Secondo.*

ATTO



# A T T O

## T E R Z O

### S C E N A I.

Belvedere con Serraglio di Fiere.

*Tamerlano, e Roselana.*

*Tam.* Seguimi  
*Ros.* **S** [In qual remora  
 Parte mi scorge?]  
*Tam.* Parmi,  
 Che timida, e confusa  
 Stampi quì sù i'arena orme tremanti.  
*Ros.* Nulla tem'io.  
*Tam.* (che fulgi di sembianti!]  
 Sai, che di continenza  
 Armato il seno io porto.  
*Ros.* E ne sei specchio à gl'altri.  
*Tam.* (Oh Dei qual volto!]  
*Ros.* (S'affissa in me.)  
*Tam.* [Più de l'vsato è vago)  
*Ros.* [Qual dubbio il cor mi fiede!]  
*Tam.* (Vago egli è sì, ma la virtù non cede.)  
 Vediam questo rapite

A

A gl'Affricani boschi  
 Fere seluaggie.

### S C E N A II.

*Ialone, e detti.*

*Ia.* **A**' Te mi prostro  
*Tam.* Indegno, ardisci ancora  
 Di comparir innante  
 All'offeso Regnante?  
*Ia.* Veni à recar le mie discolpe.  
*Tam.* Intesi,  
 Il tuo delitto.  
*Ial.* Egli...  
*Tam.* Non più.  
*Ial.* Signor...  
*Tam.* Da me t'inuola:  
*Ros.* (E pur resto quì sola)  
*Tam.* E secol Figlio  
 Pugnasti del tuo Rè vanne in esiglio.  
*Ialone finge di partire, e si ritira  
 in disparte.*  
 Ora offeruiam de le rinchiuse belue  
 L'indomita ferezza  
 (Che diuina bellezza]  
 volendo prendere per la mano Roselana  
 ella si ritira  
 Ma: perche t'allontani?  
*Ros.* Appressarmi non oso.  
*Tam.* [Che ciglio luminoso!] à gran ragione  
 T'allontani da me; ch'ancor tu lai,  
 Ch' il fulgor di queirai  
 Arder potrebbe il gelo  
 E ben... [Mà nò.)  
*Ros.* Deh tù m'assisti, ò Cielo!

Porfi

Porti l'alba in sù la fronte  
 Hai diuiso il sol nel ciglio  
 E quel labro tuo vermiglio  
 Ipiù schiui a i baci inuita.

Ros. Che parli ?

Tam. Io bramo vn bacio sol mia vita.

Ros. Rompi così la fede ?

Tam. Solo vn bacio ricerco

Ros. E ti par poco ?

Tam. Vna stilla a vn gran foco .

Risolui . *vuol bacciarla .*

Ros. E doue , e doue

E la virtù primiera ? *lo respinge .*

Tam. Tanta beltà l'opprime

Or via . *come sopra .*

Ros. Ti scosta , ò iniquo . *come sopra .*

Tam. Sei tu serua

Ros. Ma onesta

Tam. Io son Rè

Ros. Ma tiranno

Tam. Temeraria , se neghi

A me l'esca de baci

De le fere digiune infra momenti

Tu pascera i la fame

Ros. O crudele , ò inipudico

Tam. Chi amante non mi vuol m'haurà nemico

Non mi vorrei sdegnar

Con voi pupille nò

Ma se mi sdegnarò

Non mi potrò placar

Perche non vediate

Vn simil'eccesso

Non siate a me stessa

col renderui ingrata

cagion di penar.

Non, &c.

SCE -

S C E N A III.

*Roselana , e poi Ialone .*

Ros. **A** Nimo , ò Roselana

Prima che de le Fere

Per sua lege il Tiranno

crudo paktò ti veda

Và risoluta a le lor fauci in preda.

Ia Fermati doue corri

Ros. A perir fra que' mostri

Ia. Frena l'impeto infano

Ros. Di questa morte il fato

Già non posso euitar.

Ia. Qual sia la mente

Del barbaro lasciuo

Vdij colà nascosto ;

Ma non temer , che stringo

Il ferro in tua difesa .

Ros. Fora di Cavalier ben degna impresa.

Ia. A rintracciar la Madre

Rapida vola : aspetta

In tuo fauor, e mio

Fra breuissimi istanti alta vendetta.

Ros. Hò timor , che la speranza

Non inganni questo cor :

Sò che voci ha di Sirena ,

che parlando r'incatena

Ma con falsa , e tritta vianza

Suol tradir che l'ode ogn'or.

Hò, &c.

SCE -

## S C E N A IV.

*lalone solo.*

**I**O da l'iniquo offeso  
 Con man vendicatrice  
 Impugnerò l'acciaro;  
 Stimolerò le Schiere,  
 E col Rege abbattuto  
 In Tracia condurrò le prigioniere.  
 Chi hà nel petto vn'alma nobile  
 Non trascuri la vendetta  
 Così Giove fulminante  
 Atterrò più d'vn Gigante  
 Co la vindice faetta.  
 Chi hà &c.

## S C E N A V.

Loco per il Trionfo con Trono da vna  
 parte.

*Tamerlano, Baiazette, e Soldati.*

**Tam.** L' Hora è questa ò Guerrieri,  
 Ch'il gran Trionfo à celebrar'io  
 Or tù la fronte inchina [scelsa]  
 Tumida ancor d'orgoglio,  
 E viuo forina à le mie piante il foglio.  
*ascende il Trono.*

**Bai.** Scelerato Monarca inuan tu pensi  
 Vederti al piè quella ceruice oppressa  
 Che nel caso fatale  
 Senza il regio diadema anco è reale.

*Tam.***Tam.** Incuruatelo à forza.**Bai.** Lasciatemi, ò spierati*Le Guardie lo gettano boccone per terra,***Tam.** Entro ferrata Gabbia

Sia rinchiuso costui,

Che me chiuder volea

**Bai.** [Empia fortuna rea.]**Tam.** S'appresti indi la cena

E per maggior sua pena

Nuda vegga la moglie

Ministrar le viuande.

**Bai.** Punirà vn giorno il Ciel l'opre esecrande:*Apertosi vasto globo di nuuole si vede Bellona**nel mezzo circondata da Guerrieri**Trionfanti***Bel.** De la Tracia superba il Rè depresso,

O Vincitor Monarca

Giace al tuo piede; e de le spoglie illustri

La pompa Militar; al genio vasto

Frà Insegne, e Palme, i pregi accresce, e'l Fasto

De la Tromba il suon guerriero

Le tue Glorie spiegherà

E fin l'ultimo Emisfero

Al rimbombo applauderà.

De la Tromba &amp;c.

*Segue il ballo d'otto Guerrieri, quattro de quali  
 restando Vittoriosi, giocano mirabilmente la  
 bandiera dopo di che ritornano a corteggia-  
 re Bellona indi sparendo à poco à poco il sud-  
 to globo di nuuole, viene à scoprirsi sontuoso  
 apparato di mense:*

**Tam.** A me tosto d'innanteSia condotto Emireno. *discende dal Trono*

Nudo di spoglie, il seno

Ei veda ancor de l'adorata amica;

E quinci più non degni

Che sia oggetto d'amore ai pensier sui

C

Don-

Donna esposta in tal guisa a gl'occhi altrui.

*Guardie partono à levare Emireno.*

O' potessi pur schernir

Ogni rigida beltà

La vorrei certo punir

Colla sola nudità

O' potessi &c.

Bai. (Sensi peruerfi, e rei.)

Tam. Ne la Mobil prigione

Costui si chiuda omai.

*da Soldati vien condotta fuori una gabbia di ferro nella quale ripongono Baiazette.*

Bai. Prima ti stancherai

Nel ritrouar martiri,

Che si stanchi il mio petto in sostenerli

Tam. Di folle ambition vani deliri,

*siede alla mensa.*

## SCENA VI.

*Emireno, e detti.*

Em. Vengo ô Padre à tuoi cenni

Tam. Io vò, che meco

Tu sieda, à mensa

Em. E quale

Spettacolo vegg'io?

*offeruando Baiazette.*

Tam. Che ti par? è bizzaro

Il ludibrio? lo scherno?

Em. Pena douuta al Regnator spietato.

Tam. Siedi ch'haurai spettacolo più grato

*se lo fa sedere à canto.*

SCE-

## SCENA VII.

Zelida mezz'ignuda discesa da Maestosa  
Scala con Piatto nella destra tenuta per  
le braccia da due Soldati tutta furie lo  
pone in Mensa di Tamerlano:

*Aii, e detti.*

Zel. Prendi, che per te l'escia Estra  
Dourebb'esser vn'Angue; e tua Mini-

La barbara Medea

Em. [Cieli, che miro!]

Bai. (O Dei!

Ogni costanza io perdo)

*d'asa un'acchiata alla moglie:*

Zel. Il tuo telo

Giusto Cielo

Perche tarda à lampeggiar?

Sù s'accenda,

E discenda.

Vn Tiranno à fulminar:

Il tuo &c.

Mà: qual oggetto è meco

Vilipelo, e schernito.

Qui ritrouo pur'anco

L'adorato Consorte.

Ali deh per pietà dammi la morte

Bai. Ahi sposa

Zel. O de le tante

Miserie mie fido Compagno.

Bai. Il petto

Oue scherzar con l'onestà gl'amori

Meta de guardi impuri?

Zel. Ahi pianto.

Bai. Ahi sorte.

C 2

Zelo

*Ze.* Ali deh per pietà dammi la morte.  
*Bai.* Per graue duol'io manco. *suiene.*  
*Ali.* Intenerir mi sento.  
*Em.* ( Più resister non posso, io vò col Manto  
 Coprir la bella ignuda

*Leuatosi da tauola con empito va per coprir Zelida,  
 e'l Padre gli corre dietro impedendogliene l'esecutione.*

*Tam.* Eh là arrogante  
 D'opportu ardisci à regi miei decreti?  
 Longi tosto da me volgi le piante.

*Em.* Con beltà sì peregrina  
 Deh non esser sì crudel  
 Se le luci ardenti, e belle  
 Son ritratti de le stelle  
 Vendicarla vorrà'l Ciel.  
 Con beltà &c.

## S C E N A V I I I.

*Tamerlano accostandosi à Zelida, e sudetti.*

*Tam.* **N**Vlla finor'oprai.

*Ze.* Ancor di più?

*Tam.* Sattollo

Che farò cò la Figlia  
 Di que'cibi, che dolci  
 Suol dispensar'amor. vò, che la stessa  
 De le belue Affricane  
 Satolli poi la fame.

*Ze.* Tanto presumi, è Regnator'infame?

*Tam.* A la mensa de' piaceri  
 Brama giungere il desir  
 Non gli basta la speranza  
 Che nutrisce sol di vento.

Vuol

Vuol hauer quell'alimento.  
 Che suol dar co la sostanza  
 Vero cibo di gioir  
 A la Mensa &c.

## S C E N A I X.

*Zelida, Ali, e Baiazete suenuto in Gabbia.*

*Zel.* **V**Disti amato sposo  
 L'empietà di costui?

Non mi rispondi? il duolo  
 Forse toglie a la lingua  
 L'vso del fauellar?

*Ali.* Signora parmi,  
 Che suenuto egli sia.

*Zel.* Ah pur troppo fia ver: ò forte ria.  
 Ali, pronto soccorso  
 Somministra à chi langue.

*Ali.* Volo per tal'effetto.

*ascende con fretta le scale*

*Zel.* In qual tormento  
 Infelice son'io! se qui mi pesa

Del Consorte la vita,

L'onestà de la Figlia

Mi chiama ad'altr'aita.

Misera, che far deggio!

L'affetto à vn tempo istesso

Vuol; ch'io parta, e ch'io resta;

Se parto son crudele

Se resto son spietata: in sì grand'vopo

A che m'efforti amore?

Questo dubio pensier m'ancide il core.

*Ali.* Son qui: Bacco à momenti.

Rauniuerà gli spirti

*Torna con vn bicchiere di vino nella destra.*

Za. Odi, ò buon seruo  
Solo al pietoso ufficio  
Son costretta lasciarti  
Di Roselana è forza,  
Ch'io soccorra il periglio.  
(Sento Amor, ch'al partir mi dà consiglio.)  
*Ali accosta il vino alle narici di Baiaz.*  
Parto, ma teco resta:  
Dolce mio bene il cor  
Più presto, che potrà  
Sù l'ali tornerà  
De l'aspro suo dolor.  
Parto, &c.

## S C E N A X.

*Baiazette, che rinuiene, & Ali.*

Bai. O H Dio!  
Ali. O Già già respira  
Bai. Che gran pena è la mia: dou'è la moglie:  
Ali. Per sottrar Roselana:  
A gl'infulti del barbaro lasciuo:  
Ella è di quì partita:  
Bai. Anche la Figlia? ah! fato  
Nò che più non vogl'io restar in vita:  
*urtato più volte il capo ne ferri della Gabbia  
s'occide.*

## S C E N A XI.

*Ali solo.*

O H spettacolo orrendo  
Da se stesso infelice

Si

Si priuò de la vita:  
Pouero Baiazette:  
Hà giouato pur poco il darti aita.  
Già già dal capo infranto  
Vscir tutti gli spirti:  
Immobile è la falma  
Altro far non poss'io,  
Che pregarti dal Ciel riposo a l'alma.  
Voglio di quella intanto  
Brindar à la salute,  
E poi sul buon matrino  
Trasferirmi à la Meca pellegrino.  
*Beue la razzada di vino, che teneua nella destra,*  
O che dolce liquor  
Il buon vin certo nel cor  
L'allegrezza fa brillar  
Sia bianco, sia rosso  
Mi basta, che grosso  
Sol danzi nel vetro:  
Sò, che longi dal Fretto  
Vn gran tempo fà restar.  
O he, &c.

## S C E N A XII.

*Emireno, che torna indietro infuriato in atto  
di leuarsi il proprio Manto.*

Sì sì bella sì sì, che vò copritti  
Sì, che con questa spoglia  
Ammanterò il mio sol: mà doue and'aste?  
Doue? barbaro Padre, e tu sì ingiusto  
Si degn'opra vietasti? Et io sì fo le  
M' nuolai da tuoi sdegni? ah se d'ueffi  
Del retaggio paterno  
Perder l'Impero, ò sotto infame scure

Pie.

Piegare l'alta ceruice  
Ministrar vò soccorso à l'infelice.

La destra mia tonante  
Di fulmine armerò.  
Per l'idolo adorato  
Offeso, e disprezzato  
La morte incontrerò.  
La destra, &c.

## S C E N A XIII:

Facciata di Palaggio di Notte  
tempo.

*Ialone, e Roselana seguiti da numerose schiere  
di Soldati con Fanali accesi.*

*Ros.* **A**H che la Madre inuano  
Per la Reggia cercai.

*Ial.* Queste, che offerui  
Son le squadre, che denno  
Assicurar la fuga.

*Ros.* Il piè tu ancora  
Volgi in traccia di lei: [qual la trattiene  
Insolita dimora!]  
Madre, la tua tardanza, oh Dio m'accorra.

*Ial.* A rintracciarla io volo. *parte.*

*Ros.* Il Tiran crudo  
La serba forse à dure pene? ò forse  
Il superbo Emireno  
L'abbraccia à forza, e se la stringe al seno?  
Doue sei, doue t'ascondi  
O cagion de' miei tormenti?  
Ch'io ti chiamo, e non rispondi,  
Ch'io sospiro, e tu non senti.  
Doue, &c.

SCE-

## S C E N A XIV

*Ialone con Zelida, Roselana, e poi Ali.*

*Ial.* **E**Ccola: andianne.

*Zel.* Ma lo sposo?

*Ial.* A sciorlo

Meco venite.

*Ali* O caso atroce, e infausto!

*Zel.* Che porti Ail?

*Ros.* Che auenne?

*Al.* Spirò....

*Zel.* T'intesi: al fine

Dal duolo esanimato

L'adorato Consorte

Spirò gl'ultimi fiati.

*Ros.* Il Padre?

*Ali* Vrtò col capo

Ne la ferrea prigione;

In così strane guise,

Che se medesimo uccise.

*Ial.* Lagrime uole euento.

*Zel.* Ah vò morir'anch'io.

*Ros.* Seguir'io voglio

L'ombra infelice.

*Ial.* I sensi componete'

Egli morì qual forte,

E libero fuggì da le ritorte.

Andianne.

SCE-



## S C E N A XV.

*Tamerlano, e detti.*

*Tam.* **D**Oue, ò Fellone  
Guidi le prigioniere?

*Ial.* Longi da te.

*Tam.* Si ardito?

Al mio piè l'atterrate.

*Fà cenno alle guardie, che l'uccidano.*

*Ia.* Le schiere che tu vedi.

Stan per Ialone armate.

*Zel. Ros. à 2.* [O rischio]

*Al.* [O imbroglio!]

*Tam.* [O tradimento] i miei

Più fedeli Campioni

Contro di me?

*Ial.* Contro de l'opre ingiuste:

## S C E N A Ultima.

*Emireno detti.*

*Em.* **Z**Elida i cerco.

*Tam.* **A**h figlio.

Noi siam traditi.

*Em.* Al ferro

Non torpe ancor la mano.

*Ia.* Ogn'ardimento è vano,

Di Baiazette estinto

Rendete al Regno la Consorte: ò pure

Di solenne Imeneo col sacro nodo

L'onor ad ambe assicurate.

*Tam.* In quale

Labe.

Laberinto sorio.

*Em.* Per me son pronto

Di Zelida a le nozze.

*Tam.* Et io di Roselana.

[Fatal vicenda, e strana]

*Em.* Fiamma impudica nò

Bella non m'arde p'ù.

Quel foco s'ammorzò.

Che mai gradisti tù

Fiamma &c.

*Zel.* Se ben già pochi istanti

Il Consorte spirò tanto mi piacque

Quell'atto di pietà; quando coprirmi

Tu volesti col manto

che te già non ricuso, e solo i chiedo

A legame impensato vn spatio onesto

*Em.* Me fortunato Ze. E tu figlia dolente

Assenti a' voti miei: piegarsi à forza

Al voler de le stelle.

*Ros.* Il tuo solo voler Madre mi sforza

*Al.* O come, ò come presto

De la donna nel seno il duol si ammorza

*Tam.* De la promessa in pegno

Porgi ò bella la man.

*à Ros.*

*Em.* La destra porgi:

*a Zel.*

*Tam.* Tù magnanimo Duce.

La smarrita virtù rendi à quest'alma ver. *Ial.*

*Em.* E tu tiponi i miei pensieri in calma.

*Zel.* Il destino in vn momento

Vuol, che pianga, e rida il cor

Piangerà

Poi riderà

E così dal suo tormento

Nascerà la gioia ancor

Il &c.

*Il Fine del Drama.*

N O M I

# DE PERSONAGGI

Che recitano nel presente Drama .

*Roselana* Sign. Anna Maria Torri del Serenissimo di Mantoua.

*Zelida* Sign. Elena Cauazzoni del Serenissimo di Mantoua.

*Emireno* Sign. Giuseppe Segni Finalino del Serenissimo di Mantoua .

*Tamerlano* Sign. Giuseppe Scaccia del Serenissimo di Parma

*Bdiazette* , Sign. Pietro Paulo Scandalimbeni del Serenissimo di Mantoua .

*Ialone* Sign. Lorenzo Sartini da Fabriano .

*Ali* . Sign. Giouanni Rosetto Venetiano.